

Non solo arredamento e finiture di lusso. La risorsa più importante di Interna Group, azienda di Tavagnacco (UD), è la cultura che porta creatività e sviluppo. Sponsor delle maggiori manifestazioni cittadine l'azienda è anche contenitore di eventi in periferia a contatto con il territorio

«Fare impresa? È anche cantare fuori dal coro»

Il più grande successo è firmato Armani. Il grande stilista italiano ha chiesto proprio a loro, Interna Group di Tavagnacco (appena fuori Udine) di arredare il suo nuovissimo albergo a Dubai. La compagnia friulana, che opera nel settore dell'arredamento e delle finiture di lusso, ha preparato 144 appartamenti e 160 camere seguendo il disegno del creatore di moda e consegnando "chiavi in mano" l'Armani Hotel degli Emirati Arabi. «Ho scritto e detto a molti che non è un successo solo nostro, ma è collettivo perché c'è il meglio del Friuli: la laboriosità, la capacità tecnica e la creatività della nostra terra» ripete Diego Travan, presidente del gruppo che fattura 20 milioni di euro e dà lavoro a 50 dipendenti fissi e un migliaio nell'indotto.

L'ultima affermazione in ordine di tempo, invece, è l'hotel La Mamounia, storico albergo marocchino, che ha riaperto l'anno scorso anche grazie al lavoro di Interna. La società, infatti, ha portato a termine una commessa da 800mila euro fornendo gli arredi imbottiti per 200 tra camere e suite, oltre agli arredi per alcune aree pubbliche. E che cosa c'entra tutto questo con la cultura udinese? C'entra, c'entra. «Crediamo - spiega Travan - che oggi il mercato globalizzato, oltre a creare gravi problemi perché ci confronta con mercati a basso costo di lavoro, sia anche una sfida affascinante. Ogni Paese deve portare il meglio della propria cultura e crediamo che la grande cultura italiana - la creatività, il design, il gusto del bello che deriva dal Rinascimento

- sia fondamentale. Di conseguenza, per noi è indispensabile fare cultura perché proprio dalla cultura si attingono stimoli».

Da tempo Interna ha scelto di sostenere manifestazioni culturali di vario tipo, da vicino/lontano a Eticamente, dal Festival Far East ad Emergency. «I grandi imprenditori come Steve Jobs di Apple o Bill Gates di Microsoft hanno saputo cantare fuori dal coro. Questi personaggi hanno un grande background culturale e questo insieme è una condizione «sine qua non» per lo sviluppo imprenditoriale» prosegue Travan. Eppure, se c'è da tagliare sia a livello pubblico che privato, la prima cosa a venire azzerata è la spesa per la cultura. «Invece lo spazio per far crescere la società si trova nell'humus culturale che nasce dal confronto tra idee, persone, religioni e gusti diversi - spiega il presidente di Interna -. Noi siamo per il multiculturalismo e sosteniamo che le aziende più virtuose sono quelle che hanno dentro di sé culture e storie diverse». L'impresa ha una filosofia ben precisa che poggia sulla volontà di contemperare le ragioni del profitto e della crescita con quelle della giustizia e dell'equilibrio sociale. «Siamo tra le pochissime aziende italiane che hanno la certificazioni etica, per cui sosteniamo manifestazioni che si muovono sulla stessa traccia. La chiusura in noi stessi sarebbe disastrosa e purtroppo in Italia sta avanzando». Per aprirsi alla comunità, Interna ha costruito una grande sala multimediale nella nuova sede dove si è trasferita da poco. «L'abbiamo pensato per ospitare iniziative che riguardano



PER LA CULTURA. Diego Travan, presidente Interna Group (Ud)

il territorio, com'è successo a Torino con il Salone del Libro che un po' alla volta è stato spostato anche in periferia. L'abbiamo offerto a varie associazioni, ma per il momento non c'è stata risposta. Udine ha un'offerta culturale molto ricca, però a volte pecca un po' di elitarismo facendo proposte non sempre radicate sul territorio».

F.Gi.

contemporaneità - precisa Paola Colombo dello staff -. Per farlo abbiamo iniziato ad utilizzare i luoghi cittadini in modo innovativo, come la chiesa di San Francesco. Purtroppo non ci sono grandi spazi, se ne parla da molto tempo ma non si è ancora fatto nulla. Questo è un problema per la città». Malgrado ciò, Udine trasuda

voglia di partecipazione. Lo si vede dal centinaio di volontari che hanno aderito alla proposta di «vicino/lontano». Si tratta di convogliare questa adesione della società civile verso progetti partecipati e condivisi, nella molteplicità di proposte che la città sta esprimendo e coinvolgendo il fecondo tessuto industriale che circonda il capoluogo.